



DIES (giorni) – lettere e ricordi di Mauro Bertocchini

email: bertocchini.mauro@tiscali.it

Cagliari, 14 giugno 2009

OGGETTO: 110^ lettera dalla Sardegna

E' il 14 giugno ed è domenica, stiamo aspettando che Davide si svegli, per andare tutti quanti al mare: fa bel tempo, il mare è stupendo, eppure sono triste...

Mi capita - ogni anno, il 13 o il 14 di giugno - di provare questa sensazione, non posso farci nulla e adesso vi spiego il perché...

Era l'ormai lontano 11 giugno 2001 (lunedì) quando tutta la mia famiglia prese un fatidico aereo da Pisa per Cagliari, lasciando definitivamente il "Continente".

Era mercoledì 13 quando anche io partii, su una nave mercantile con due camion carichi di mobili: 20 ore di viaggio, per arrivare in Sardegna non più come turista, ma come residente.

Anche in quel giugno, faceva bel tempo e dovevamo essere felici - avevamo scelto noi di trasferirci - ma qualcosa ci rendeva improvvisamente tristi: un'inaspettata sensazione era entrata a far parte della nostra vita.

Sottile, infima, ci svegliava al mattino e ci accompagnava fino a sera: durata almeno un anno, prendeva forza all'imbrunire e si chiamava... nostalgia.

Di nascosto dalle figlie, ci è capitato davvero di versare qualche lacrima, ricordando amici, parenti, fratelli di fede, colleghi.. "Perché lo abbiamo fatto?" sussurravamo io e Rita, la notte ... C'è voluto almeno un anno per abituarci all' ottima Sardegna che - fuori di noi, come una Madre o una Fidanzata - si pettinava i capelli al mattino per innamorarci, mentre noi pensavamo, sognavamo ancora la "Kinzica" pisana..

Perfino Rita - sarda Doc - continuava a rimpiangere la Toscana e le sue ridenti contrade, piene di vita e di turismo: perlappunto, siamo venuti "di qua" proprio nel periodo di massimo splendore...

Il "Giugno Pisano": mese carico di manifestazioni (amate o meno amate) che non sfuggivano certo a due "girelloni" ("vagamundi") come noi: delle "Fiere" e dei "Giochi" ("Gioco del Ponte", "Palio della Balestra", "Regata di San Ranieri") potevamo anche fare a meno, ma un evento aveva conquistato ormai il nostro cuore, a livello religioso e folcloristico: , "La Luminaria".

Ogni tarda sera del 16 di giugno - dalle 19 a mezzanotte - seguivamo Pisa spegnere le sue luci elettriche, cadere in un improvviso sonno, tornare indietro nel tempo... una Pisa nuova, illuminata solo di piccole fiammelle, montate su telai di antiche case, lungo tutto il percorso del fiume.

Settantamila lumini riverberi "sur Arno" - accesi un po' per volta dal tardo meriggio - che alle 22 - al culmine della festa - disegnano ogni linea, ogni angolo, ogni "cantuccio" del Lungarno... in lotta col vento che - proprio in questi giorni - tira forte...

Si, perché - a complicare la cosa - c'è pure la "Burrasca di San Ranieri" (un temporale di breve durata, ma intenso), che capita il 16 o il 17 di giugno - puntuale, ogni anno - per tradizione.

Già, San Ranieri, il Patrono di Pisa, il nostro ambasciatore, "fratello maggiore"...

"Nacque nel 1118 da Gandolfo Scaccheri e Mingarda Buzzacherini. Malgrado gli sforzi dei genitori desiderosi di impartirgli un'educazione rigorosa, visse la giovinezza all'insegna dello svago e del divertimento. Ma a diciannove anni la sua vita cambiò. Fu decisivo l'incontro con Alberto, un eremita proveniente dalla Corsica che si era stabilito nel monastero pisano di San Vito. Scelse quindi di abbracciare in pienezza la fede, tanto da partire per la Terra Santa. A 23 anni decise di vivere in assoluta povertà, liberandosi di tutte le ricchezze per darle ai poveri. Trascorse un lungo periodo presso gli eremiti di Terra Santa vivendo esclusivamente di elemosine. Mangiava due volte alla settimana sottoponendo il suo corpo a grandi sacrifici. Tornato a Pisa nel 1154, circondato dalla fama di santità, vi operò miracoli, così come aveva fatto in Terra Santa. Morì venerdì 17 giugno 1161. Nel 1632 venne eletto patrono principale della diocesi e della città di Pisa. (Avvenire)"

Questo è quanto dice il sito <http://www.santiebeati.it>

Ma c'è anche un'antica leggenda (conosciuta anche qua a Cagliari) che "addita" (è proprio il caso di dirlo) a San Ranieri la protezione dei ladri, facendolo il loro patrono: si narra che - prima di convertirsi - Ranieri amasse rubare ed è questo il motivo per cui alle reliquie del Santo mancano due dita.

A quell' epoca si usava mozzare le dita ai ladri, onde per cui - negli anni - al povero Ranieri fu attribuita questa "panzana": pensate che a Cagliari il termine "pisano" o "ladro" significano la stessa cosa...

In realtà, Ranieri da giovane era un suonatore ambulante e - con il suo liuto - rallegrava le feste "in qua e là" per tutta la Toscana: tanto dura fu la sua conversione, che versò le lacrime fino a perdere la vista per poi riacquistarla miracolosamente.

La Parrocchia di San Nicola - da dove vengo e in cui si ospita il mio Cammino - respira, cammina sui "luoghi di San Ranieri": nel Convento di San Vito, Ranieri scoprì la sua vocazione e passò gli "ultimi anni" della sua vita, morendo giovanissimo, a 43 anni. Nella Chiesa di San Pierino - poco distante - vide un'aquila con una fiaccola accesa nel becco, che lo invitava ad annunciare Cristo a "chi è nelle tenebre del peccato".

La Santa Vergine gli profetizzò che il suo corpo avrebbe riposato in una bella chiesa pisana, venerato dai suoi concittadini: così fu, giacché il corpo del nostro Santo è in una delle più belle chiese di Pisa e del mondo, la Cattedrale.

Fra i diversi miracoli, si trovò a moltiplicare i pani, a guarire molti malati con l'acqua da lui benedetta: per anni, fu chiamato il "Ranieri dell'acqua": nel preciso istante in cui morì, tutte le campane di Pisa si misero a suonare "ir doppio" da sole...

La Luminaria nacque per osannare il corpo di San Ranieri - ben 500 anni dopo, nel 1688 - quando Cosimo III, Granduca di Toscana, fece costruire un'urna di marmo prezioso al posto di quella distrutta da un incendio cento anni prima.

Se vi capita, il 17 giugno andate in Cattedrale a seguire la Santa Messa: a destra rispetto all'altare maggiore, vedrete San Ranieri dormiente, custodito in un'enorme sepolcro di vetro; la maschera - bellissima - quand'ero piccolo mi faceva paura e me la sognavo spesso, di notte, fin tanto non son diventato adulto.

Così come - sempre da piccolo - non mi sono perso neanche un'edizione della Luminaria: i miei genitori - che già a quell'epoca avevano difficoltà motorie - cenavano alle 18 e partivano col pulmann intorno alle 19, in modo da "esse' a prende' il posto alle Benedettine", cioè sulla riva sinistra dell'Arno, verso la Chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, ottimo luogo per vedere i Fuochi d'artificio.

Si, perché - dopo tanta maestosità (ci sono perfino i lumini a galleggiare sul fiume...), verso le 22 vengono sparati i fuochi - da dietro la Cittadella (torre di ingresso alla città) per almeno un'ora: fra tutti, ho sempre preferito i "fuochi a cascata", bianchissimi, che - lentamente - vanno a posarsi e carezzare la cresta del fiume....

Solo che - "pe' vedelli bene" bisogna "esse' a sedé sur argine": attenti a non cadere giù, perchè - al momento dei fuochi - molti spingono da dietro ed è capitato che qualcuno facesse il volo...

Ah! Che malinconia! E c'è pure chi mi telefona - ogni anno, alle 23 - "per fammi sentì 'li spari da lontano", per farmi ingelosire di loro che - beati - sono lì, "sur Arno".

Sinceramente, vorrei tanto andare - per San Ranieri, a Pisa - perché so che - in una botta sola - troverei tutti, il 16 e il 17 giugno e - in un sol colpo - saluterei, abbraccerei quelli che ci hanno amato (e sono tanti!) in questi lunghi "anni pisani", da quando son nato io a quando è nata Francesca (44 anni non sono pochi...).

Proprio l'altro giorno, ho telefonato ad un ristorante per prenotare un posto a due miei amici cagliaritari: "C'è Maurizio, il proprietario? Me lo può passare?"... "Mi spiace, non posso, Maurizio non è più qua da noi".. "Perché? S'è trasferito?" ... "No, è morto".

Ebbene, se c'è una cosa che mi rende terribilmente triste (e mi deprime) è che non posso seguire - ovvero vedere invecchiare - tutta la gente con cui ho vissuto - al lavoro, alla radio, in comunità, fra i parenti - per 44 anni: c'è quindi il rischio che qualcuno "parta" o cambi completamente aspetto, mentre io non me accorgo.

E allora continuo ad immaginarmi la figlia di Alessandro con le trecce bionde dei suoi 7 anni ed invece è diventata alta ed è castana e se la incontrassi per strada non la riconoscerei più, cioè se domani arrivassi a Pisa, avrei comunque perso 8 anni di esistenza e con esso la "memoria fotografica", ovvero un quarto di facce, di storie e di esistenze che avevo registrato, assimilato, amato, prima di partire.

Una cosa è tornare ogni tanto, ben altra cosa è stare lontani per un lungo tempo: si viene tagliati a livello affettivo, ma anche a livello visivo.

Qualcosa lo fa il Computer e con esso Facebook, Msn, Skype, la posta elettronica, ma non basta: nell'etere, non passano gli abbracci e si è comunque lontani da un sorriso o da una lacrima, nel momento preciso e intenso di gioia o dolore.

E' una sensazione stranissima, l'aver il "cuore a metà" fra Pisa e Cagliari, fra la Toscana e la Sardegna: io San Ranieri l'ho sempre amato, soprattutto come "santo protettore", anche se in gioventù - alla Luminaria - ho cantato, corso, fatto "il trenino" fra un passante e l'altro..

La famosa "Anaconda", che ti avvolge lentamente ("se ti avvolge l'Anaconda la tua vita non è gioconda") si è portata via anche il profumo dei "ci'alini" e dei "lupini" sgranati per strada, o delle "schiacciate di Pasqua" e dei "castagnacci", delle "torte coi bischeri"...

Si è portata via una parte della mia giovinezza e di ricordi, anche se poi qua è nato un altro tempo; ma non è la stessa cosa, perché - in mezzo - c'è il mare che separa e che distanzia, lo stesso spazio che isola la Sardegna - rendendola unica - ma lontana...

Abbracci a tutti, vi voglio un gran bene.

Mauro